Rassegna Stampa del 20 luglio 2021

L'intervento

Monaldi, impiantato un cuore bioartificiale primo in Europa dopo la sperimentazione

È stato impiantato all'ospedale Monaldi, per la prima volta in Europa dopo la fase di sperimentazione clinica, il primo cuore bioartificiale totale a un paziente di 56 anni non candidabile a trapianto di cuore. Il dispositivo, a differenza del device Syncardia, che è totalmente meccanico, ha le valvole biologiche e funziona con piccoli motori elettrici che pompano il sangue nell'aorta o nell'arteria polmonare, inoltre, è progettato per autoregolare la gittata del flusso sanguigno grazie alla presenza di sensori e software. «Il device - spiega la professoressa Marisa De Feo, direttore della Uoc di Cardiochirurgia generale e direttore del dipartimento di Cardiochirurgia e dei Trapianti - è stato impiantato ad un paziente di 56 anni che, a causa delle condizioni cliniche, non era candidabile al trapianto di cuore. Grazie a questo intervento sarà possibile ripristinare la funzionalità polmonare necessaria per avviare l'iter per l'inserimento in lista trapianti. La gestione ottimale di questa procedura è stata possibile grazie a un lavoro multidisciplinare e alla cooperazione tra chi, nel nostro dipartimento, da anni, seleziona pazienti con appropriata indicazione ad impianto di cuore artificiale totale e gli specialisti di Carmat che ci hanno seguito sia nella fase di training, avvenuta presso il laboratorio dell'ospedale Georges Pompidou di Parigi, che durante la delicata fase operatoria e perioperatoria».

AL MONALDI Il primo cuore bioartificiale impiantato a un paziente di 56 anni

L'accelerazione

Asl 2 Nord, da oggi tornano gli Open day

Riprendono gli Open day per la vaccinazione contro il Covid 19 in tutti i centri dell'Asl Napoli 2 Nord. L'attività, riservata a chi non ha fatto ancora la prima dose, era stata interrotta a causa delle ridotte scorte di vaccini. In tutte le 23 strutture vaccinali, i cittadini residenti nei 32 Comuni di competenza dell'Asl Napoli 2 Nord potranno presentarsi muniti di un documento di identità e tessera sanitaria, senza bisogno quindi di alcuna prenotazione, per sottoporsi a vaccinazione con Pfizer e Moderna.
L'accesso diretto sarà possibile già dalla giornata di oggi. Per maggiori informazioni sulle sedi dei centri vaccinali è possibile consultare il sito web www.aslnapoli2nord.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ReiThera, la sperimentazione va avanti anche ad Avellino

LA RICERCA

Continua anche in Irpinia la sperimentazione del vaccino ReiThera sviluppato dall'omonima società in collaborazione con l'Istituto Spallanzani di Roma.
All'Azienda ospedaliera Moscati, sotto la guida di Sebastiano Leone, dirigente medico dell'Unità operativa di Malattie infettive, si è nel pieno della seconda fase che dovrebbe concludersi entro marzo dell'anno prossimo, nel frattempo dovrebbe partire anche la terza e ultima fase. Buoni i riscontri sui 50 volontari. I risultati lasciano ben sperare. ReiThera, infatti, ha un'efficacia del 93% tre settimane dopo la prima dose e del 99% dopo la seconda somministrazione. Inoltre, a 5 settimane dalla prima vaccinazione il livello degli anticorpi che legano la proteina Spike e che neutralizzano il virus è comparabile a quello misurato in un gruppo di riferimento di pazienti convalescenti dall'infezione Covid-19. Ma, come detto, c'è la fase 3 da superare. E un nodo chiave è quello relativo agli investimenti che, per il momento, sono stati bloccati dalla Corte dei Conti. A Contrada Amoretta comunque si va avanti. I volontari, tra loro molti irpini, hanno effettuato la prima somministrazione a marzo in ambiente protetto e alla presenza di personale sanitario con specifiche competenze. La fase dello studio che vede coinvolto il Moscati è di tipo randomizzato controllato, ovvero i partecipanti sono assegnati in modo casuale a diversi gruppi, di cui uno solo sperimentale che riceve il trattamento, mentre gli altri sono di controllo-confronto. Nello specifico, i soggetti arruolati hanno la possibilità di circa il 66 per cento di ricevere la dose di vaccino. Su tre volontari, infatti, uno ha ricevuto due dosi di vaccino (a distanza di 21 giorni), un altro una dose di vaccino e una di placebo e il terzo due dosi di placebo. L'assegnazione ai diversi gruppi è stata stratificata secondo criteri predefiniti e né i volontari né gli sperimentatori sapranno mai il gruppo di assegnazione (studio cosiddetto «a doppio cieco»).
L'Azienda Moscati è stata individuata tra i 27 centri clinici (26 in Italia e uno in Germania) per partecipare alla seconda e terza fase dello studio condotto dalla società biotecnologica italiana ReiThera in collaborazione con lo Spallanzani sul vaccino GrAd-Cov.2, meglio conosciuto semplicemente come ReiThera. Diversamente dai vaccini Pfizer e Moderna che si basano su una tecnologia a mRNA, il Reithera si basa su una piattaforma vaccinale che fa uso di un virus vettore (Adenovirus di gorilla modificato), che contiene l'informazione genetica per produrre la proteina spike del Sars-CoV-2, il collegamento che il coronavirus usa per infettare le cellule.

an. pl.

L'EQUIPE DEL MOSCATI GUIDATA DA LEONE È NEL PIENO DELLA SECONDA FASE IMPEGNATI 50 VOLONTARI

Schiaffo ai negazionisti mille nuovi vaccinati nell'ultimo open day

▶Nel weekend l'impennata d'orgoglio della popolazione dopo la lunga impasse

▶Dati incoraggianti anche dai camper Il sindaco di Calitri: «Qui 90 iniezioni»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Quasi 1000 nuovi vaccinati. Tra sabato e domenica, grazie ai Camper della salute e all'Open Day Pfizer, l'Asl è riuscita a inoculare il vaccino anticovid, in prima dose, a 942 cittadini dai 12 anni in su residenti nella provincia di Avellino che ancora non avevano aderito alla campagna.

Dopo l'impasse registrata nelle ultime settimane, con le prenotazioni in piattaforma pari a zero e il conseguente stop alle attività in diversi centri vaccinali, le certezze (infondate) dei no-vax iniziano, finalmente, a crollare. Anche ieri, sempre a bordo dei Camper della salute, almeno altre 200 persone hanno scelto di porgere il braccio (il dato definitivo arriverà in giornata) tra Aquilonia, Calitri, Casalbore e Montaguto. Il sindaco di Calitri Michele Di Maio anticipa il dato per quanto riguarda il suo comune: «Sono state inoculate ben 90 dosi. Un vero record. Grazie di cuore ai nostri concittadini». Quindi aggiunge: «L'amministrazione ha reso possibile tutto ciò con l'aiuto prezioso del consigliere Giuseppe Fiordellisi. Grazie all'Asl di Avellino, alla dottoressa Belmonte, al dottore Mangiante e ai collaboratori dell'unità mobile. Buona salute».

Un altro primo cittadino, Enrico Montanaro (Baiano), in vista delle prossime tappe chiama a raccolta gli indecisi. Con un post sul suo profilo social, Montanaro ricorda ai residenti del Mandamento-Baianese l'appuntamento di domani, 21 luglio, con il Camper della salute: «Sarà a Sperone dalle 8 alle 20 per somministrare i vaccini ai cittadini maggiori di 12 anni senza prenotazione». Quindi sottolinea: «È un'altra importante opportunità per chi non lo avesse ancora fatto di vaccinarsi in un momento particolare in cui i contagi sono ripresi a crescere. Vacciniamoci tutti».

Con i 942 nuovi vaccinati dello scorso fine settimana, sono circa 272mila i residenti in provincia di Avellino che hanno ricevuto almeno una dose su 368mila 909 aventi diritto. Dunque, siamo al 74 per cento di vaccinati. Ancora un piccolo sforzo per toccare la soglia della tranquillità (immunità di gregge) che secondo gli esperti è attorno all'80 per cento. I più reticenti restano sono i giovani tra i 12 e i 19 anni (appena il 51 per cento ha fatto l'iniezione) seguiti da 30-39enni fermi al 59 per cento. Dai 40 anni in su, gli irpini si dimostrano molto più responsabili con valori che oscillano tra il 70 e il 90 per cento.

Si diceva dell'Open Day Pfizer che s'è tenuto domenica dalle 8 alle 20 presso il centro vaccinale di Avellino, nel palazzetto dello sport di via Zoccolari. Nelle 12 ore di apertura, sono state fatte 773 prime dosi ad altrettante persone residenti nella provincia di Avellino. Per il richiamo, fissato a 21 giorni (quindi l'8 agosto), i cittadini saranno convocati tramite sms nel centro vaccinale più vicino al comune di residenza. Nella stessa giornata, al palazzetto dello sport anche 140 richiami tra Pfizer e AstraZeneca per complessive 913 somministrazioni. In tutto, l'Asl domenica ha fatto 1564 dosi di vaccino, lavorando a ranghi ridotti (solo 8 centri aperti) per mancanza di prenotazioni. Così suddivise: 108 a Sant'Angelo dei Lombardi, 913, come detto, ad Avellino, 42 a Solofra, 78 a Montefalcione, 54 a Mercogliano, 84 a Mugnano del Cardinale, 43 a Bisaccia, 102 a Lioni, 140 presso gli hub attivati dalle aziende irpine.

Giunto alla terza settimana consecutiva, oggi continua il tour dei Camper della salute. Come sempre sono due le unità mobili che faranno tappa nei comuni irpini per raggiungere i cittadini, con il supporto delle amministrazioni comunali, allo scopo di persuadere quanti più cittadini possibile a porgere il braccio. A bordo dei Camper posso fare il vaccino, tutti i residenti in provincia di Avellino, a partire dai 12 anni, muniti di tessera sanitaria e senza prenotazione. Questa mattina appuntamento a Santa Lucia di Serino e Santa Paolina e a Santo Stefano del Sole e Lapio di pomeriggio; domani dalle 8 alle 20 a Quindici e Sperone; giovedì a Bagnoli Irpino e Cesinali di mattina, a Nusco e Atripalda di pomeriggio; venerdì a Montefredane e Fontanarosa di mattina, a Manocalzati e Taurasi di pomeriggio; sabato dalle 8 alle 20 ad Avellino, dalle 8 alle 13 a Pietrastornina e dalle 14 alle 19 a Ospedaletto d'Alpinolo; lunedì prossimo, infine, a Mercogliano di mattina e di nuovo ad Avellino di pomeriggio e per l'intera giornata (dalle 8 alle 20) ad Ariano Irpino.

CONTINUA IL TOUR DELLE UNITÀ MOBILI AZIONATE DALL'ASL PER CONVINCERE GLI SCETTICI «A DOMICILIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frangipane senza pediatri Regione sotto pressione

▶Il sindaco di Ariano contro la direzione Asl «Corra ai ripari o faccia un passo indietro»

▶Alla riunione con le istituzioni solito copione: attacchi da Ciampi e Petitto, difesa di Alaia e Petracca

LA VERTENZA

Vincenzo Grasso

«La chiusura di Pediatria e del Punto nascite del Frangipane può essere definita la «cronaca di una morte annunciata».
Ma quando si verificano eventi così incresciosi e dannosi per la popolazione residente, si deve andare anche al fondo delle responsabilità. Per cui se la direzione strategica dell'Asl di Avellino, a cui si addebitano diversi errori, «non corre immediatamente ai ripari e non imprime una svolta nella gestione della politica sanitaria sul territorio, è meglio che si faccia da parte. Non si può parlare di chiusure e tagli, facendo riferimento solo alla difficoltà di reperire personale sanitario e infermieristico. È mancata sicuramente la programmazione giusta. Chi ha sbagliato deve pagare. Nel contempo si deve individuare con la Regione e il presidente De Luca una soluzione immediata per la riapertura dei due reparti e il completamento del disegno di ospedale Dea di primo livello per Ariano Irpino. Necessario un confronto diretto per comprendere quale destino attende il nosocomio arianese».
A sostenere queste tesi, con toni abbastanza duri, è stato il sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franza, che, dopo quanto accaduto nelle ultime ore al Frangipane, ha convocato (moderatore Marco La Carità) presso il Palazzetto dello Sport i consiglieri regionali Enzo Alaia (presidente della Commissione Sanità), Livio Petitto, Maurizio Petracca e Vincenzo Ciampi, i sindaci dell'Area Vasta, i componenti del comitato ristretto dei sindaci dell'Asl, i consiglieri comunali del Tricolle e naturalmente il Vescovo Sergio Melillo, il mondo del volontariato, del sindacato e delle associazioni locali.
Come era facile prevedere, soprattutto da parte dei consiglieri regionali, non si è registrata unanimità di valutazione sulla situazione ospedaliera arianese; l'unico intento che unisce i quattro consiglieri regionali è quello di trasferire a livello regionale la vertenza Frangipane. Per Vincenzo Ciampi dei M5s, infatti, non ci possono essere alibi. «Mi sto occupando di sanità - ha sostenuto - sin dal primo momento del mio mandato e devo registrare con rammarico che le responsabilità sono solo in capo al presidente De Luca che non riesce a mantenere gli impegni assunti con la popolazione. In provincia di Avellino ha raccolto il 75% dei consensi, ma senza mantenere una sola promessa. Per Solofra, Ariano, il 118, i medici di famiglia. Questo non toglie che sono pienamente solidale con la battaglia di Ariano e che sarò sempre al fianco delle istanze della vostra comunità».
Anche Livio Petitto non ha mancato di lanciare qualche velata critica all'indirizzo dell'Asl di Avellino. «Perché non c'è - ha ribadito - la stessa solerzia nel reclutare personale sanitario come per quello amministrativo? Evidentemente si commettono degli errori di approccio ai problemi e a pagarne le conseguenze sono solo i territori».
Ma per Maurizio Petracca (Pd) non si può continuare a fare campagna elettorale. «Ho un diverso modo di intendere la situazione complessa e difficile che attraversano i nostri ospedali. E in particolare un ospedale come il Frangipane. Davvero per Ariano è stato fatto il possibile per reperire personale. Se si fanno i concorsi, bandi e avvisi di disponibilità e nessuno prende servizio vuol dire che qualcosa non funziona, probabilmente a livello di legislazione nazionale della materia. Ad ogni modo per domani (oggi per chi legge) è previsto un incontro tra il presidente De Luca e i direttori generali delle Asl campane per reperire personale da dirottare ad Ariano Irpino. Insomma, c'è piena consapevolezza di dover riaprire il punto nascite e pediatria. Così come per rilanciare l'intera struttura arianese».
Anche il presidente della commissione Sanità, Alaia, ha ribadito di voler rappresentare a Napoli i problemi del Frangipane, «con l'intento di risolverli». Inoltre bisogna verificare tutti gli aspetti delle questioni emerse, andando anche al fondo delle responsabilità. In ogni caso, facendo riferimento ad una metafora calcistica, ha sostenuto che «un buon allenatore prima o poi riesce a far emergere i fuoriclasse».

Tutto incentrato sulla necessità di stare vicino alla comunità residente a rilanciare la funzione dell'ospedale l'intervento del Vescovo Melillo, per il quale «parlare di ospedale significa parlare di futuro, di territorio, di sviluppo, di vite che nascono». Come era facile prevedere, il dibattito, che ha visto rilanciare la vertenza sanità soprattutto dal sindaco di Solofra Vignola, si è trasformato in una serie di atti di accusa nei confronti dell'Asl e della Regione. Si è parlato di «disegno di smantellare il Frangipane e di non mantenere gli impegni perché si trasformi veramente in Dea di primo livello». Tesi completamente diversa sostenuta, infine, in mattinata dal direttore ospedaliero , Silvio D'Agostino, per il quale non c'è nulla da rimproverare all'Asl «se ci sono rinunce e difficoltà nel reperire determinati specialisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE CONVOCA I MANAGER DI ALTRE AZIENDE PER REPERIRE LE RISORSE NECESSARIE A RIAPRIRE IL REPARTO

AL PALASPORT Il sindaco di Ariano Franza con i consiglieri regionali nell'incontro di ieri

Quell'indicazione di un «mittente» nella lettera minatoria a Pizzuti

L'INDAGINE

«Pio..., Corso Europa, xx - 83100 Avellino», la missiva per Pizzuti partita dall'ufficio delle Poste centrali di Avellino di via De Sanctis, aveva anche un mittente. Ovviamente fasullo. È stata consegnata per la spedizione all'interno del salone dell'ufficio centrale di Avellino. Infatti, non c'è possibilità di consegnare plichi dall'esterno dell'edificio, le buche postali davanti all'ingresso principale sono sigillate. Dunque esistono dei video che consentono di individuare, confrontando l'ora di consegna, chi ha effettuato la spedizione.
Le immagini anche all'esterno dell'edificio, in una zona che è costantemente sotto controllo di telecamere anche collegate con la control room dei vigili urbani, consentono di risalire con una certa facilità a colui che ha effettuato la consegna.
La busta gialla, imbottita con plastica a bolle d'aria, conteneva la cartolina «saluti da Pisa» con il collage di monumenti della città toscana, sul lato riservato all'indirizzo con lo scotch trasparente era fissato il proiettile e su un lato con grafia leggibile la scritta: «medici, infermieri, pronto soccorso». Infine sulla busta esterna era fissata l'etichetta adesiva con la scritta raccomandata assicurata con l'indirizzo della Direzione generale dell'azienda ospedaliera. Quel tipo di spedizione si può fare soltanto allo sportello delle Poste.
Intercettata alla segreteria di Pizzuti, è stata quindi consegnata alla Squadra Mobile.
Il manager dell'azienda ospedaliera è stato ascoltato immediatamente dopo la scoperta del proiettile, potrebbe presentare nelle prossime ore una denuncia formale. In ogni caso si procede d'ufficio e la Squadra Moile diretta dal vice questore Gianluca Aurilia si avvale della Polizia scientifica per effettuerà i rilievi di impronte digitali e altri elementi utili dalla busta e dalla lettera oltre che dal proiettile. Si tratta di una munizione calibro 7,65 molto diffusa ed in uso, ad esempio , alle guardie giurate.
L'attività di indagine si svolge sia in relazione alle proteste per la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Solofra, che ha portato molte critiche al manager dell'azienda ospedaliera, sia in relazione a possibili disservizi verificatisi appunto al pronto soccorso della città ospedaliera.
In ogni caso non si trascura neanche l'ipotesi che si tratti di un dipendente dell'azienda che ritenga di aver subito qualche torto, o di un familiare di un paziente.
Le telecamere saranno in grado di svelare chi ha effettuato la spedizione? Non sempre è accaduto che i video consentissero di risalire agli autori.
Va anche detto che il caso del plico con un cuore di maiale sotto vuoto inviato al medico dell'Asl Lamberto Pianese non è stato risolto grazie alle telecamere che pure sono numerose a Corso Europa dove venne consegnato il macabro reperto.
Come non sono servite le telecamere a ricostruire l'identità del commando che ha svaligiato la gioielleria Antino Scrigno, sempre in Corso Europa.
I due episodi di fine maggio si sono svolti a poche centinaia di metri dal palazzo delle Poste dunque la videosorveglianza deve avere comunque un ausilio investigativo consistente per esplicare al massimo la sua efficacia.
Hanno invece funzionato le telecamere a via Pescatori, presso la sede del Centro per l'Impiego dove gli attentatori che disposero un ordigno esplosivo sono stati individuati anche grazie alla telecamere di sorveglianza.

g.c.

LA MISSIVA È STATA SPEDITA DALLO SPORTELLO DEL CAPOLUOGO, AL VAGLIO LE IMMAGINI

MINACCIATO
Renato Pizzuti, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Moscati, si è visto recapitare una busta contenente un proiettile, si cercano i responsabili

La sanità, i nodi

Follia in ospedale operatori aggrediti al Pronto soccorso

▶Notte di paura al «Fatebenefratelli» feriti sindacalista e due infermiere

▶Denunciati tre fratelli di Campoli, la rabbia mentre il padre attende l'esito del tampone

IL CASO

Luella De Ciampis

Notte di paura all'ospedale Fatebenefratelli, quella di domenica, a causa dell'aggressione di due infermiere e di un operatore sociosanitario. A seminare il panico tra il personale sanitario e i pazienti del pronto soccorso, i tre figli, tra i 34 e i 44 anni, di un anziano che aveva bisogno di cure, G.C., A.C. e C.C., tutti di Campoli del Monte Taburno. Intorno alle 22 di domenica, il pensionato è stato accompagnato dalla moglie e dai tre figli, arrivati in pronto soccorso con due auto diverse. L'uomo è stato subito sottoposto al tampone di controllo prima di poter accedere all'interno dell'ospedale, come previsto dalla normativa di contrasto al Covid-19. C'era da attendere l'esito del test ma i familiari dell'uomo hanno cominciato a inveire contro gli operatori sanitari per essere introdotti subito nella struttura. Passare dalle parole ai fatti è stata questione di poco. Subito dopo le minacce verbali, i tre, come ricostruito dalla polizia, si sono aperti il varco da soli, sfondando la porta scorrevole del reparto e facendo volare le suppellettili che si trovavano sul loro cammino, giusto qualche attimo prima che si consumassero gli atti di violenza sul personale. Tra i sanitari aggrediti Pompeo Taddeo, operatore sanitario del Fatebenefratelli e coordinatore provinciale della Cgil, che è stato colpito alla testa ed è svenuto subito dopo, e due infermiere, che hanno riportato rispettivamente, traumi al torace per uno e alla spalla destra per l'altra. L'allarme è rientrato solo dopo l'arrivo della prima volante della polizia che ha identificato e fermato due degli aggressori, mentre il terzo ha portato il padre al Pronto soccorso del «Rummo» da cui è stato dimesso un'ora dopo. Una dimissione quasi immediata, a conferma del fatto che le condizioni dell'anziano non fossero tali da richiedere un intervento urgente da parte dei sanitari.

LA RICOSTRUZIONE

Dopo pochi minuti, la prima volante è stata raggiunta da un'altra auto della polizia. La presenza degli agenti si è resa necessaria per ripristinare l'ordine e per rassicurare personale sanitario e pazienti terrorizzati dall'episodio ma prima il reparto tornasse a una parvenza di normalità sono servite alcune ore. Nel primo pomeriggio di ieri, Pompeo Taddeo e le due infermiere hanno sporto denuncia in questura. «Da anni – dice il sindacalista – denuncio episodi di violenza in Pronto soccorso senza essere ascoltato. Bisogna intervenire in maniera tempestiva prima che ci scappi il morto perché le aggressioni verbali sono all'ordine del giorno e l'episodio di ieri (domenica, ndr) poteva trasformarsi in una carneficina. Gli aggressori hanno colpito prima me, poi hanno sfondato la porta d'ingresso del reparto che era chiusa in osservanza delle norme di contrasto

ria per ripristinare l'ordine e per rassicurare personale sanitario e pazienti terrorizzati dall'episodio ma prima il reparto tornasse a una parvenza di normalità sono servite alcune ore. Nel primo pomeriggio di ieri, Pompeo Taddeo e le due infermiere hanno sporto denuncia in questura. «Da anni – dice il sindacalista – denuncio episodi di violenza in Pronto soccorso senza essere ascoltato. Bisogna intervenire in maniera tempestiva prima che ci scappi il morto perché le aggressioni verbali sono all'ordine del giorno e l'episodio di ieri (domenica, ndr) poteva trasformarsi in una carneficina. Gli aggressori hanno colpito prima me, poi hanno sfondato la porta d'ingresso del reparto che era chiusa in osservanza delle norme di contrasto

TADDEO: «DA ANNI DENUNCIO EPISODI DI VIOLENZA SENZA ESSERE ASCOLTATO, INTERVENIRE PRIMA CHE CI SIANO MORTI»

La nomina

Rummo, altra donna come direttore amministrativo: Coppola succede a Volpini

Il manager del «Rummo», Mario Ferrante, ieri ha proceduto alla nomina del nuovo direttore amministrativo Laura Coppola, che dall'11 agosto, subentrerà a Roberta Volpini, destinata all'Asl Roma 1. Coppola, laureata in giurisprudenza e abilitata all'esercizio della professione forense, nonché in possesso di un prestigioso master di II livello in Direzione, Management e Coordinamento delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali territoriali, conseguito presso la «Federico II», proviene dall'Azienda ospedaliera «Annunziata-Mariano Santo-Santa Barbara» di Cosenza, dove ha ricoperto l'incarico di direttore amministrativo. Coppola è stata direttore amministrativo dell'Aou Federico II di Napoli e dell'Asl 1 Avezzano-Sulmona-Aquila. In precedenza ha ricoperto i ruoli di direttore della Uoc Gestione risorse umane e di Direttore della Uoc Direzione amministrativa del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Caserta e di direttore della Uoc Direzione amministrativa del P.O. di Sessa Aurunca. «Esprimo - dice Ferrante - la mia profonda gratitudine alla dottoressa Volpini, che da circa un anno ha ricoperto con elevata professionalità e somma dedizione l'incarico di direttore amministrativo, cogliendo esaltanti risultati. È stata un eccellente punto di riferimento per l'intera Azienda, riconosciuta e stimata per la sua capacità di leggere e risolvere i problemi, la sua visione del sistema, grazie alla profonda conoscenza del campo sanitario, il suo essere sempre lineare, concreta e pragmatica, le sue eccellenti capacità relazionali e umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mettere in sicurezza i lavoratori vanno previsti servizi di vigilanza»

LE REAZIONI

Antonio N. Colangelo

Diverse le reazioni dopo la notte di follia vissuta dal personale in servizio al Pronto soccorso del «Fatebenefratelli». Dopo la denuncia choc di Pompeo Taddeo, l'operatore-sindacalista della Cgil aggredito, così come due infermiere, dai tre fratelli di Campoli del Monte Taburno, non sono mancati i messaggi di solidarietà. Luciano Valle, segretario generale Cgil, esprime il proprio pensiero nel corso della conferenza stampa indetta d'urgenza all'esterno dell'ospedale del Rione Ferrovia. «Esprimiamo massima solidarietà - dice - verso tutti quei lavoratori impegnati quotidianamente in prima linea per difenderci dalla tempesta virale abbattutasi sulle nostre teste. Non sono più tollerabili simili episodi che ormai si verificano troppo spesso. Mi auguro che la magistratura utilizzi il pugno di ferro per sanzionare i responsabili così come spero che le strutture sanitarie pongano in essere le condizioni necessarie affinché i lavoratori siano al sicuro durante lo svolgimento del proprio delicato servizio».

Sulla questione interviene anche Domenico Raffa, segretario generale FP Cgil Benevento. «Con dolore e sconcerto - dice - abbiamo appreso dell'ultima, ennesima aggressione ai danni del personale sanitario. Si tratta di fatti di cronaca che si ripetono ormai periodicamente - è scritto nei passaggi salienti di una nota stampa - Auguriamo che siano consegnati alla giustizia gli autori di tale vile gesto di sprezzo nei confronti dei lavoratori e della collettività beneventana, mentre a Pompeo Taddeo e a tutte le lavoratrici e ai lavoratori va il nostro attestato di stima e solidarietà. Sollecitiamo ancora una volta le direzioni aziendali a intraprendere misure ancora più rafforzate per garantire sicurezza negli ambienti di lavoro, che sono luoghi di promozione della dignità umana e non di violenza».

L'ORDINE

Solidarietà e condanna arrivano anche dall'Ordine degli Infermieri di Benevento. «Stigmatizziamo con forza l'episodio di violenza che si è verificato la scorsa notte presso il Pronto soccorso del "Fatebenefratelli". Sono stati oggetti di violenza infermieri e operatori sanitari che erano lì per svolgere il proprio lavoro e offrire le cure ai cittadini». Il presidente Massimo Procaccini rincara la dose: «Serve una campagna di sensibilizzazione e di contrasto per mettere in sicurezza infermieri, medici e operatori sanitari. Chiedo che venga messo un posto di polizia per la tutela dei professionisti che quotidianamente lavorano con professionalità e abnegazione al fine di evitare aggressioni verbali e fisiche che si verificano con frequenza quotidiana».

I MESSAGGI

Vicino agli infermieri anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella e la Croce Rossa Italiana. «Solidarietà al personale del "Fatebenefratelli", risultato ingiustamente oggetto di intimidazioni - scrive il primo cittadino su Facebook - Incredibile quanto accaduto. Mi sembra un'offesa al buon senso e alla civiltà. Si tratta di lavoratori che svolgono un compito sanitario importante e vanno rispettati».

«Il Comitato Croce Rossa - è scritto in un comunicato - unitamente al punto ascolto antiviolenza Cri esprime la più alta forma di sostegno ai professionisti sanitari del "Fatebenefratelli". A loro va anche la nostra profonda gratitudine per il lavoro incessante che in questi tempi difficili stanno mettendo in atto».

Così, invece, Luigi Boccalone e Vincenzo Sguera: «La violenta e vile aggressione subita la scorsa notte in danno degli operatori sanitari dell'ospedale "Fatebenefratelli"- scrivono - lascia sgomenti ed esterrefatti - le parole degli avvocati Luigi Boccalone e Vincenzo Sguera. È l'ora che si alzi forte la voce delle istituzioni affinché si adottino tutte le iniziative perché i professionisti della sanità possano svolgere il proprio lavoro in totale sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLE: «ESCALATION NON PIÙ TOLLERABILE» PROCACCINI: «TUTELARE SUBITO I PROFESSIONISTI» LA CRI: «AI SANITARI LA NOSTRA GRATITUDINE»

Non si ferma la scia di violenza al presidio di Nocera. E i sindacati protestano

Tensione all'Umberto I, infermieri aggrediti da un tunisino evaso

Questa volta è toccato a due infermieri. Durante il turno di notte sono stati aggrediti da un uomo di nazionalità tunisina che era evaso dagli arresti domiciliari.
L'extracomunitario aveva trovato rifugio in una sala d'attesa dell'ospedale di Nocera Inferiore. I due sanitari, uno in servizio in cardiologia, l'altro in urologia, lo avevano invitato ad andare via. Ma la reazione dell'uomo è stata ben diversa da quella auspicata dai due infermieri, si è alzato ed ha iniziato a inveire contro i due colpendoli con calci e spintoni per poi fuggire. I carabinieri lo hanno individuato e arrestato. Ma la situazione all'Umberto I è tutt'altro che tranquilla. Ormai fatti del genere si ripetono in continuazione. «Nelle ore notturne – hanno detto due cardiologhe – l'ospedale è terra di nessuno. Quando ci chiamano per delle consulenze in pronto soccorso oppure in altri reparti abbiamo paura, siamo terrorizzate che ci possa accadere qualcosa». Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con i vertici dell'Asl Salerno per elaborare un piano di sicurezza per il personale in servizio. «Le violenze subite dal personale del presidio ospedaliero di Nocera Inferiore – ha dichiarato Renato De Luca, della Uil Funzione Pubblica - non sono più tollerabili. Gli episodi di violenza, sempre più frequenti, provocano negli operatori ansia, rabbia, senso di ingiustizia ma soprattutto sfiducia nei confronti dei vertici aziendali e della dirigenza ospedaliera. Abbiamo chiesto un incontro urgente ai dirigenti dell'ospedale per valutare congiuntamente gli interventi idonei a tutelare la sicurezza degli operatori del presidio». Secondo De Luca, «i vertici aziendali stanno evitando il problema o pensano che possa essere risolto con misure inadeguate come quelle adottate sino ad oggi». «Spesso – ha sottolineato il rappresentante della Uil – gli aggressori sono persone affette da gravi patologie psichiche o disagio sociale che cercano negli spazi dell'ospedale un luogo in cui trascorrere la notte. Per tali ragioni sono sicuramente necessari e urgenti provvedimenti per contrastare l'ingresso di persone estranee in ospedale». In alcuni casi gli episodi di violenza, come quello recente in pronto soccorso, vengono provocati da persone che se la prendono con i sanitari per presunte negligenze subite da loro congiunti. «Non è comprensibile – ha continuato De Luca – come un ospedale di frontiera come l'Umberto I non sia dotato di un posto di polizia. Il sindaco di Nocera Inferiore dovrebbe far sentire la sua voce anche su questo fronte chiedendo collaborazione anche agli altri suoi colleghi del territorio. La Uil nazionale è al lavoro per chiedere al Governo l'inasprimento delle pene per chi agisce con violenza contro i sanitari».

Nello Ferrigno

la Repubblica

Asl 3, in trecentomila mancano all'appello

di **Mariella Parmendola**

Trecentomila i cittadini fantasma. Quelli che si sono tenuti lontani dai centri vaccinali in questi sei mesi e non hanno mai risposto all'Asl Na 3. Una fetta importante di popolazione, dai giovani agli anziani, di cui non si sa molto se non che vanno recuperati prima che il Covid possa approfittarne per tornare a correre. In 280 mila non hanno mai provato a prenotarsi alla piattaforma regionale per avere la copertura dal Covid che il vaccino può dare e se si decidessero adesso dovrebbero comunque aspettare agosto. Pochi i vaccini Pfizer in dotazione all'Asl Na3. Per tutto il mese di luglio si procede solo con i richiami di chi ha fatto la prima dose. Nei centri vaccinali non ci sono più file. In quindici minuti si fa tutto. Colloquio e siringa, poi un'altra decina di minuti sotto osservazione e si torna a casa. La campagna di vaccinazioni rallenta e si ferma nei festivi. Dall'ultimo weekend i cancelli sono chiusi nella scuola di Moscarella alla periferia di Castellammare, le vaccinazioni si fanno solo durante la settimana. E a Santa Maria la Carità lo stadio comunale chiude la domenica, come a Torre del Greco. I prenotati avranno una mail con una nuova data. Una macchina organizzativa che ormai cammina con il freno tirato, nonostante la risalita di contagi di queste ultime settimane e il diffondersi della variante Delta nel pezzo di provincia con la maggiore densità di popolazione della regione Campania. Lo spiega il direttore generale dell'Asl Gennaro Sosto: «Al momento abbiamo fiale solo per i richiami. Ma ad agosto potremmo avere il paradosso di avere i vaccini senza sapere a chi farli. Su un totale di 925mila abitanti del territorio di nostra pertinenza il 30% degli over 12 non ha ancora aderito alla campagna. Più si va avanti e più rimangono quelli non convinti a vaccinarsi. C'è chi sfugge». Telefonate sono arrivate, invece, a casa di chi si era prenotato e poi ha mancato l'appuntamento. «Su di loro, quarantamila cittadini, abbiamo agito con il contatto diretto e siamo riusciti a recuperare la maggioranza. Ma si tratta di un piccolo numero», spiega il manager. Il campanello d'allarme riguarda i dissidenti del vaccino. Sosto fa differenze in base all'età: «I più giovani in questo periodo sono distratti dall'estate e magari a settembre li arruoleremo facilmente. Per gli over 40 abbiamo, invece, intenzione di rivolgerci ai medici di base. Non sappiamo quasi nulla di chi non si è prenotato. Possiamo solo dire che corrono il rischio più serio di finire in ospedale e avere anche forme gravi della malattia». A Torre del Greco, città che ha pagato un prezzo alto in termini di contagi e vittime, tre i morti nella stessa famiglia: i genitori ultraottantenni e la figlia di 56 anni. Pazienti ricoverati al Covid di Boscotrecase, non vaccinati neppure con una dose, morti a distanza di pochi giorni.

«Siamo preoccupati per la fascia dai 60 agli 80 anni. Con la ripresa dei contagi costituiscono l'anello debole della catena, sono quelli che rischiano di più»: lo dice Antonio Coppola, responsabile della campagna vaccinale per l'Asl Na 3.

Per tutto il mese di luglio si procede solo con i richiami di chi ha fatto la prima dose

Campania, caccia ai non vaccinati: sono un milione 300mila

La federazione dei pediatri invita a far vaccinare gli adolescenti

Sfondato il muro dei 6 milioni di somministrazioni, di cui oltre 2,5 milioni con richiamo. Ma intere fasce di popolazione rifiutano l'immunizzazione: 300mila "disertori del siero" solo a Napoli

Sfondato il muro dei 6 milioni di somministrazioni di vaccino. Alle 14,30 di ieri, in Campania, secondo i dati dell'Unità di crisi, erano stati vaccinati con la prima dose 3.461.347 cittadini, di questi 2.556.631 hanno ricevuto anche il richiamo per un totale, quindi, di 6.017.978 somministrazioni. Mancano all'appello ancora oltre 1. 300.000 persone, su una platea di "vaccinabili" (costituita da cittadini da 12 anni in su) che la Regione conteggia in 4.700.000 residenti, su totale di circa 5.800.000. Quindi è caccia a chi ancora non si è vaccinato. Tra l'altro, nella sola Napoli, ci sono circa 300 mila persone che non hanno dato alcun segnale di voler prendere parte alla campagna di immunizzazione. Altri 20 mila napoletani, invece, si sono registrati sulla piattaforma regionale, ma non si sono presentati all'appuntamento fissato nel centro vaccinale. Per "stanarle" l'asl Napoli 1 Centro ha allestito una sorta di call center: gli operatori stanno chiamando uno per uno i "renitenti" al vaccino. Nella ricerca ai "non vaccinati" sono coinvolte sempre di più le unità territoriale dell'Asl, diventate centri di somministrazione dal lunedì al venerdì. In funzione anche un camper mobile che gira per i quartieri per esortare i residenti a immunizzarsi. Le azienda sanitarie continuano a puntare, inoltre, sugli Open Day, come quello promosso da oggi in tutti i centri dell'Asl Napoli 2 Nord dove i cittadini da 12 anni in su possono presentarsi muniti di un documento di identità e tessera sanitaria per sottoporsi alla prima dose di vaccinazione con Pfizer e Moderna.

Ed è forte l'invito della federazione dei pediatri a far vaccinare gli adolescenti: «La diffidenza mostrata da moltissimi genitori nei confronti del vaccino ci espone a un altissimo rischio di trovarci a settembre nel pieno di una nuova ondata» sostengono il vice presidente nazionale Antonio D'Avino e la segretaria regionale Giannamaria Vallefuoco.

A preoccupare i pediatri sono i dati nazionali dei contagi, ma soprattutto le notizie che arrivano dagli studi medici sparsi sul territorio regionale: «Sempre più spesso ci troviamo a visitare bambini che hanno contratto il virus - aggiungono D'Avino e Vallefuoco - e che non sempre hanno forme asintomatiche. Non sappiamo quali possano essere le complicanze a lungo termine dell'infezione da Covid 19 in soggetti così giovani. Oltretutto, nei piccoli pazienti, al momento in un limitato numero di casi, si è sviluppata quella che si definisce sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), con febbre e sintomi addominali, congiuntivite o eruzione cutanea. Ma si registrano anche possibili complicazioni di carattere polmonare o cardiologico che potrebbero insorgere anche a distanza di tempo e in piccoli pazienti che hanno sviluppato l'infezione da Covid-19 in modo del tutto asintomatico».

E sulla spinta d alla variante Delta salgono i contagi e quindi anche gli ospedali si attrezzano per una eventuale nuova ondata. Ieri, come anticipato da *Repubblica*, ha riaperto il Covid Residence dell'Ospedale del Mare a Ponticelli per ospitare eventuali positivi che non hanno esigenze di particolari cure ospedaliere ma vanno costantemente monitorati: qui doveva essere ospitato un cittadino turco, fa parte della delegazione arrivata in città per il G20 sull'ambiente. L'allarme, però, è rientrato in quanto l'uomo è risultato positivo a un tampone antigenico effettuato appena atterrato in città ma negativo a quello molecolare che ha certificato l'assenza del virus.

Resta ancora chiuso il Covid center con i moduli prefabbricati, in cui ci sono le terapie intensive.

Ventimila napoletani si sono registrati sulla piattaforma regionale senza però presentarsi all'appuntamento Il call center della Asl Na 1 prova a convincerli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Oncologia, in Campania terapie personalizzate

Si è costituito il «Molecular tumor board». Bianchi (Pascale): ospedali connessi al territorio

NAPOLI Fornire ai pazienti oncologici terapie sempre più personalizzate e mirate attraverso l'analisi dei dati genetici dei tumori. È l'obiettivo del *Molecular tumor board* regionale (Mtb), un gruppo multidisciplinare che agisce all'interno della Rete oncologica con il compito di fornire risposte e indirizzi a supporto del servizio sanitario regionale e della stessa Rete in materia di nuovi approcci terapeutici legati allo sviluppo della medicina personalizzata, interpretazione dei *big data* e disponibilità di farmaci innovativi.

Il Mtb è costituito da varie professionalità in grado di interpretare l'enorme quantità di dati, provenienti dalle analisi molecolari derivanti dal profilo genetico del tumore di un paziente, e di proporre la terapia più efficace in quel momento. Lo scopo è pertanto rafforzare l'efficacia delle azioni della Rete oncologica regionale per continuare a garantire appropriatezza, offerta di qualità, omogeneità nelle procedure, equilibrio tra costi e benefici delle terapie, acquisizione di dati clinici confrontabili. «Con la nomina di questo nuovo gruppo di lavoro multidisciplinare in ambito oncologico — spiega Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete — la Regione intende rafforzare la sinergia e la collaborazione tra i vari soggetti della Roc per governare al meglio l'accesso ai nuovi approcci terapeutici e favorire i percorsi di diagnosi, cura, riabilitazione di quei cittadini che durante la loro vita sono purtroppo chiamati a confrontarsi con la malattia oncologica».

Il Molecular tumor board segue un altro importantissimo decreto: l'approvazione di 24 Pdta in cui entra per la prima volta quello pediatrico. Un lavoro frutto di una vasta condivisione dei documenti tra gli specialisti della Regione, le società scientifiche Aiom, Cipomo ed Airo e delle associazioni dei pazienti rappresentate da Favo in concerto con la Direzione generale per la Tutela della Salute di Regione Campania. «Con questi due nuovi decreti la Rete oncologica — sottolinea il direttore generale del Pascale e coordinatore della Rete oncologica, Attilio Bianchi — ha la possibilità di avere un diretto impatto sulla qualità delle cure del paziente. Abbiamo in campo numerosi progetti per connettere gli ospedali della Rete al territorio e alla medicina generale. Una connessione ospedale-territorio guidata dalla gestione digitale della domanda e dell'offerta oncologica mediante la piattaforma della Roc».

A Capri torna l'allarme contagi L'Asl: i positivi nel Covid center

NAPOLI Una dozzina di turisti positivi sono in isolamento nelle loro camere di albergo o in alcune abitazioni private capresi. È quanto fanno sapere dalla Asl Napoli 1 centro. Ora, per tutelare l'isola Covid free si studia un protocollo sanitario, che probabilmente sarà condiviso anche dalle associazioni alberghiere, per consentire il trasferimento dei soggetti contagiati presso il Covid center dell'ospedale del Mare di Ponticelli, in modo da assicurare loro una permanenza effettivamente isolata ed adeguatamente assistita, e nello stesso tempo di scongiurare il rischio di nuove catene di infezione. «Bisogna fare in modo che le nostre località turistiche — spiegano dalla Asl di Napoli — vengano puntualmente monitorate, e i risultati lo confermano, e nello stesso tempo salvaguardate per evitare focolai. Finora fortunatamente nessun operatore alberghiero o residente sull'isola di Capri è rimasto infettato, e questo ci dà l'ulteriore conferma che la campagna di immunizzazione nelle isole andava necessariamente promossa in tempo come è stato fatto». I turisti contagiati a Capri sono di nazionalità messicana, portoghese, spagnola, francese e vi sono anche italiani, per lo più milanesi, romani, padovani e napoletani. Alcuni sarebbero stati infettati nel corso di una festa privata, altri probabilmente — a quanto viene ipotizzato — in qualche locale dell'intrattenimento caprese.

L'incubo zona gialla

Intanto il timore che la Campania possa scivolare in zona gialla nelle prossime settimane (eventualità che per ora viene esorcizzata più che effettivamente esclusa, poiché in piena estate sarebbe dura da far digerire agli operatori turistici e per questo si confida nella modifica dei parametri) suscita l'irritata reazione degli albergatori: «Queste notizie senza fondamento di ipotetiche zone gialle, rosse, azzurre e tutti i colori dell'arcobaleno, stanno creando una certa diffidenza e rallentamenti sulle prenotazioni presso gli alberghi delle isole — ha commentato Ermando Mennella, presidente di Federalberghi isole minori —. E poi vengono preferite, tra le isole minori, quelle più a nord come l'Elba, e non le Eolie, Ischia o Capri».

La variante Delta

Dalla piattaforma internazionale Gisaid emerge che finora la variante Delta è stata rilevata in 360 contagiati in Campania. E tra i più recenti, figurano molti adolescenti. Ma al momento la situazione dei ricoveri, al Cotugno, non è variata rispetto alla scorsa settimana in sette giorni, dato che sono 30 i pazienti Covid in degenza ordinaria, 18 quelli in subintensiva e 4 in terapia intensiva. Tuttavia i posti letto occupati di degenza, in Campania, salgono lievemente. Secondo il report del direttore scientifico di Anci Campania, Antonio Salvatore, nell'ultima settimana dal 14 al 18 luglio è stato registrato un incremento di contagi pari al 14%.

I vaccini agli studenti

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha convocato oggi una riunione per la campagna vaccinale nelle scuole ed il tracciamento negli scali aeroportuali: «Se non completeremo la vaccinazione del personale scolastico e della popolazione studentesca — ha detto — le scuole diventano un altro focolaio. Ho visto un video di una discoteca salernitana. Si vedono centinaia di ragazzi senza mascherine. Abbiamo altre centinaia di positivi. Sono perlopiù asintomatici, ma se continua così avremo anche gli ospedali occupati».

«Lo Stato non esiste»

Infine l'ennesimo affondo sui vaccini: «Sul Covid hanno retto le Regioni — ha concluso De Luca — perché lo Stato italiano non esiste, il ministero della Salute è stato sciolto, ma non se ne sono accorti»

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATTAMAGGIORE Di Giacomo (Cgil) scrive una nuova lettera al direttore dell'Asl Na2

Ortopedia a rischio, ancora un appello

FRATTAMAGGIORE. Il reparto di ortopedia dell'ospedale San Giovanni di Dio *(nella foto)*, è a rischio sospensione delle attività. La denuncia della Cgil, presentata due settimane fa è ancora in attesa di una risposta concreta come dice il coordinatore aziendale Fp-Cgil Asl Napoli 2 Nord, Bruno Di Giacomo, che sabato scorso ha scritto di nuovo al direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Antonio D'Amore. La causa del probabile stop, che potrebbe arrivare a fine anno, anche se già da oggi si notano disagi, è da addebitare alla "carenza di dirigenti medici specialisti in ortopedia". In particolare di tre unità "di cui una trasferita in un'altra azienda da settembre 2020 e le altre due in congedo ordinario pre quiescenza in quanto, per raggiungimento limiti di età, andranno in pensione rispettivamente a settembre e dicembre 2021". Il sindacato si dice preoccupato per le difficoltà che ne potrebbero derivare e per la qualità dei servizi che potrebbe diminuire. «Gli interventi chirurgici a pazienti over 65 con fratture di femore non vengono eseguite nei tempi dovuti con allungamento dei giorni di degenza di almeno tre/quattro giorni, così come per altri interventi chirurgici. Inoltre, nella fascia oraria 14/20 e 20/08 non ci sono medici ortopedici di turno" scrive Di Giacomo. Che sottolinea che la direzione dell'Asl ha spiegato che a seguito di un concorso specifico "venivano immessi in servizio solo 2 dirigenti medici, i soli che accettavano l'incarico e che rifiutavano come sede lavorativa P.O. di Frattamaggiore». Partito anche l'appello per specialisti ambulatoriali di ortopedia e traumatologia. «Però purtroppo ad oggi non c'è ancora nessuna traccia di dirigenti specialisti ortopedici».

Il sindacato invita, nell'ottica della soluzione del problema a seguire altre strade per reclutare risorse come la "mobilità d'urgenza" o le "prestazioni aggiuntive (cosiddetto autoconvenzionamento)". La Cgil chiude la lettera invitando il management a «mettere in campo tutte le forme di reclutamento di personale al fine di colmare questa gravosa carenza, che si accentuerà con il periodo delle ferie estive» minacciando anche altre forme di iniziativa. Il reparto di ortopedia rappresenta una delle eccellenze dell'ospedale San Giovanni di Dio.

ADP

il Giornale di Napoli

I PEDIATRI: DIFFIDENZA DEI GENITORI PERICOLOSA

«Immunizzare gli adolescenti o si rischia un'altra ondata»

NAPOLI. «La diffidenza mostrata da moltissimi genitori nei confronti del vaccino ci espone ad un altissimo rischio di trovarci a settembre nel pieno di una nuova ondata. Il sistema di hub e centri vaccinali con il quale la Regione Campania ha scelto di procedere non è adatto a questa nuova fase della pandemia, è necessario che i pediatri di famiglia possano vaccinare i propri assistiti, infondendo fiducia nella pratica vaccinale ai moltissimi genitori che scelgono di attendere». Dalla Campania, la Federazione Italia dei Medici Pediatri interviene con un monito ben preciso. A parlare sono il vice presidente nazionale Antonio D'Avino e la segretaria regionale Giannamaria Vallefuoco, consapevoli dei rischi che i giovanissimi corrono a causa del «diffondersi ormai incontrollato» della cosiddetta variante Delta. A preoccupare i pediatri sono i dati nazionali dei contagi, ma soprattutto le notizie che arrivano dagli studi medici sparsi sul territorio regionale. «Sempre più spesso ci troviamo a visitare bambini che hanno contratto il virus - aggiungono D'Avino e Vallefuoco - e che non sempre hanno forme asintomatiche. Non sappiamo quali possano essere le complicanze a lungo termine dell'infezione da Covid-19 in soggetti così giovani. Ma l'esperienza maturata in questo anno e mezzo ci dice che sarebbe molto meglio utilizzare l'unica arma ad oggi valida contro il virus: la vaccinazione». Oltretutto, nei piccoli pazienti, al momento in un limitato numero di casi, si è sviluppata quella che si definisce sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), con febbre e sintomi addominali, congiuntivite o eruzione cutanea. Ma si registrano anche possibili complicazioni di carattere polmonare o cardiologico che potrebbero insorgere anche a distanza di tempo e in piccoli pazienti che hanno sviluppato l'infezione da Covid-19 in modo del tutto asintomatico. «A fronte di questi rischi molto concreti, troppi genitori scelgono di non vaccinare i propri figli per paura di fantomatici effetti collaterali dei vaccini», dicono i pediatri. «È ormai essenziale che la Regione convochi la pediatria di famiglia affinché si possa mettere in campo un'azione concreta ed efficace di reclutamento e vaccinazione per tutti gli over 12. Se non si interverrà subito in questo senso - conclude - a settembre rischiamo di vivere una nuova ondata ed il nostro timore che possano aumentare i bambini/adolescenti che necessiteranno di ospedalizzazione».

INDICE IN SALITA, LA STRUTTURA DELL'OSPEDALE DEL MARE PRONTA AD ACCOGLIERE DI NUOVO I CONTAGIATI

Aumentano anche i ricoveri, riapre il Covid Center

NAPOLI. Salgono i contagi da covid19 e comincia a rimettersi in moto a Napoli la macchina degli ospedali per essere pronti a un eventuale aumento dei ricoveri. Da ieri ha riaperto il Covid Residence dell'Ospedale del Mare che era stato chiuso al calo dei contagi e sottoposto a lavori per l'alimentazione degli impianti di bypass con 2 chilometri di tubazioni e 3 chilometri di cavi posati. Il Covid residence ha le terapie ordinarie e le sub-intensive del Covid e da ieri è pronto ad accogliere nuovamente i malati: stamattina è arrivato subito il primo positivo, un membro della delegazione turca atterrata a Napoli per il G20. Ancora chiuso, invece, il Covid center con i moduli prefabbricati, in cui ci sono le terapie intensive, al momento non c'è una richiesta che ne impone la riapertura. Al Cotugno tra dimissioni e nuovi ricoveri la situazione è sovrapponibile alla scorsa settimana con 30 cittadini con il Covid-19 in degenza ordinaria, 18 in subintensiva e 4 in terapia intensiva. In questo momento i dirigenti dell'ospedale comunicano che i nuovi ricoverati sono tutti non vaccinati o persone che hanno solo la prima dose. Il numero dei ricoverati al Cotugno è comunque ancora basso, ricordando che l'ospedale per malattie infettive è arrivato a oltre 200 ricoverati nei periodi di picchi Covid. Resta attivo il Covid center Loreto Mare che venerdì aveva 16 posti di degenza occupati su 50, 5 di terapia sub-intensiva su 10, e un paziente in terapia intensiva dove ci sono 4 posti. All'Ospedale Cardarelli resta dedicato al Covid il Padiglione M che che però a oggi non ha ricoverati: ieri mattina due sospetti positivi sono stati portati lì ma stanno per essere trasferiti perché risultati invece negativi. Il Cardarelli, fanno sapere dalla direzione, al momento è Covid free.

Sono 151, intanto, i nuovi positivi al Covid su 2.298 tamponi molecolari esaminati (la domenica si registra come di consueto un minor numero di test). Sale ancora, dunque, l'indice di contagio che ieri era pari al 6,57% rispetto al al 3,52% precedente (falsato dai pochi tamponi della domenica). Sale il numero dei posti occupati in degenza (181 rispetto ai 175 del giorno precedente).

AL MONALDI Intervento su un paziente di 56 anni. Il team di Ciro Maiello coadiuvato dai medici della Carmat di Parigi

Primo trapianto di cuore bioartificiale

NAPOLI. È stato impiantato all'Ospedale Monaldi , per la prima volta in Europa dopo la fase di sperimentazione clinica, il primo cuore bioartificiale totale Carmat AesonÂ® ad un paziente di 56 anni non candidabile a trapianto di cuore. Il dispositivo, a differenza del device Syncardia, che è totalmente meccanico, ha le valvole biologiche e funziona con piccoli motori elettrici che pompano il sangue nell'aorta o nell'arteria polmonare, inoltre, è progettato per autoregolare la gittata del flusso sanguigno grazie alla presenza di sensori e software. «Il device - spiega Marisa De Feo, direttore della Uoc di Cardiochirurgia generale e direttore del dipartimento di Cardiochirurgia e dei Trapianti - è stato impiantato ad un paziente di 56 anni che, a causa delle condizioni cliniche, non era candidabile al trapianto di cuore. La gestione ottimale di questa procedura è stata possibile grazie a un lavoro multidisciplinare e gli specialisti di Carmat che ci hanno seguito sia nella fase di training, avvenuta presso il laboratorio dell'ospedale Georges Pompidou di Parigi, che durante la delicata fase operatoria e perioperatoria».

«L'Azienda Ospedaliera dei Colli è orgogliosa di essere stato il primo centro in Europa selezionato, dopo la fase di sperimentazione, dalla Carmat per l'impianto di questo innovativo dispositivo», dichiara Maurizio di Mauro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli. «Con questo ulteriore strumento a disposizione - conclude di Mauro - poniamo un altro tassello per offrire ai pazienti affetti da scompenso cardiaco avanzato la migliore assistenza possibile. Un percorso che va avanti da anni e che è possibile anche grazie al sostegno della Regione Campania che supporta il programma trapianti di cuore e assistenze meccaniche».

L'intervento è stato effettuato dall'equipe guidata da Ciro Maiello, responsabile della Uosd Cardiochirurgia dei Trapianti e composta dai cardiochirurghi Cristiano Amarelli e Viviana Galgano, dagli anestesisti Antonio Pisano e Daniela Giordano, dal personale infermieristico Carlo Bianco, Viviana Di Lorenzo e Rossella Cardenio, dai tecnici perfusionisti Ivana Almerazzo ed Emanuele Petrazzuolo e dal cardiologo Vittorio Palmieri che ha seguito il paziente nel percorso che ha portato all'intervento. A supporto dell'equipe del Monaldi è intervenuto il team multidisciplinare di Carmat composto dal professor Christian Latremouille, il dottor Claude Girard e i tecnici Pauline Devaux e Josef Nowak. Il paziente, attualmente, è ricoverato presso la terapia intensiva cardiochirurgica, diretta da Nicola Galdieri, le condizioni sono stabili, il respiro spontaneo ma, vista la delicatezza dell'intervento, la prognosi resta riservata.

Primo cuore bioartificiale totale impiantato al Monaldi di Napoli

Su un assistito di 56 anni, è la prima volta in Europa che, dopo la fase di sperimentazione clinica, il primo cuore bioartificiale totale Carmat Aeson® viene impiantato. Il dispositivo, a differenza del device Syncardia, che è totalmente meccanico, ha le valvole biologiche e funziona con piccoli motori elettrici che pompano il sangue nell'aorta o nell'arteria polmonare.

È stato impiantato all'ospedale Monaldi di Napoli, per la prima volta in Europa dopo la fase di sperimentazione clinica, il primo cuore bioartificiale totale Carmat Aeson®. Il dispositivo, a differenza del device Syncardia, che è totalmente meccanico, ha le valvole biologiche e funziona con piccoli motori elettrici che pompano il sangue nell'aorta o nell'arteria polmonare, inoltre, è progettato per autoregolare la gittata del flusso sanguigno grazie alla presenza di sensori e software.

"Il device – spiega la professoressa **Marisa De Feo**, direttrice della Unità operativa complessa di Cardiochirurgia generale e direttrice del dipartimento di Cardiochirurgia e dei Trapianti – è stato impiantato ad un paziente di 56 anni che, a causa delle condizioni cliniche, non era candidabile al trapianto di cuore. Grazie a questo intervento sarà possibile ripristinare la funzionalità polmonare necessaria per avviare l'iter per l'inserimento in lista trapianti. La gestione ottimale di questa procedura è stata possibile grazie a un lavoro multidisciplinare e alla cooperazione tra chi, nel nostro dipartimento, da anni, seleziona pazienti con appropriata indicazione ad impianto di cuore artificiale totale e gli specialisti di Carmat che ci hanno seguito sia nella fase di training, avvenuta presso il laboratorio dell'ospedale Georges Pompidou di Parigi, che durante la delicata fase operatoria e perioperatoria". "Questa nuova tecnologia – aggiunge – è molto più silenziosa e di più agevole gestione nella fase post operatoria, e assicura ai pazienti una migliore qualità della vita".

"L'Azienda ospedaliera dei Colli è orgogliosa di essere stato il primo centro in Europa selezionato, dopo la fase di sperimentazione, dalla Carmat per l'impianto di questo innovativo dispositivo" dichiara Maurizio di Mauro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli. "Con questo ulteriore strumento a disposizione – spiega ancora l'accademica – poniamo un altro tassello per offrire ai pazienti affetti da scompenso cardiaco avanzato la migliore assistenza possibile. Un percorso che va avanti da anni e che è possibile anche grazie al sostegno della Regione Campania che supporta il programma trapianti di cuore e assistenze meccaniche".

L'intervento è stato effettuato dall'equipe guidata da **Ciro Maiello**, responsabile della Unità operativa semplice dipartimentale di Cardiochirurgia dei Trapianti e composta dai cardiochirurghi **Cristiano Amarelli** e **Viviana Galgano**, dagli anestesisti **Antonio Pisano** e **Daniela Giordano**, dal personale infermieristico **Carlo Bianco**, **Viviana Di Lorenzo** e **Rossella Cardenio**, dai tecnici perfusionisti **Ivana Almerazzo** ed **Emanuele Petrazzuolo** e dal cardiologo **Vittorio Palmieri c**he ha seguito il paziente nel percorso che ha portato all'intervento. A supporto dell'equipe del Monaldi è intervenuto il team multidisciplinare della Carmat composto dal professor **Christian Latremouille**, il dottor **Claude Girard** e i tecnici **Pauline Devaux** e **Josef Nowak**. Il paziente, attualmente, è ricoverato presso la terapia intensiva cardiochirurgica, diretta da **Nicola Galdieri,** ed è costantemente monitorato, le condizioni sono stabili, il paziente è in respiro spontaneo ma, vista la delicatezza dell'intervento, la prognosi resta riservata.